

I CONSORZI DI BONIFICA, SINTESI DI INGEGNERIA ED AMBIENTALISMO

Per troppi anni, gestione idraulica e tutela ambientale del territorio sono state interpretate in maniera contrapposta; in tempi recenti, più moderne interpretazioni hanno portato ad un positivo dialogo, fino ad un'integrazione nell'interesse del territorio. Se da un lato, l'ingegneria idraulica ha assunto la necessità di ricercare la compatibilità degli interventi anche con i tempi della natura, d'altro canto il mondo ambientalista ha compreso le necessità anche idrogeologiche del vivere in un ambiente antropicamente gestito. Ne sono esempio i Consorzi di bonifica, dove le tecniche di intervento sono profondamente cambiate in sintonia con i più moderni indirizzi ecocompatibili. L'applicazione dei dettami dell'ingegneria naturalistica e della riqualificazione fluviale hanno cambiato la "filosofia" degli interventi, comportando l'applicazione di materiali come roccia e legno accanto ad un ridotto uso del calcestruzzo e dedicando maggiore attenzione anche all'inserimento paesaggistico degli interventi. Se identico è rimasto l'obiettivo (la salvaguardia del territorio da alluvioni ed allagamenti) diverso è oggi l'approccio, indirizzato a "trattenere" le acque a monte dei centri abitati a rischio, creando bacini di espansione delle piene, deputati ad essere zone ambientalmente interessanti nei tanti momenti lontani dai picchi dell'emergenza. Analogamente può dirsi per le aree di fitodepurazione, dove il carico di "nutrienti" come fosforo ed azoto, viene abbattuto grazie all'ausilio di piante in specchi d'acqua fruibili come oasi naturalistiche. Biologi ed ingegneri, insomma, hanno imparato a collaborare in enti come i Consorzi di bonifica, dimostratisi, ancora una volta, capaci di adeguarsi alle esigenze di una società in evoluzione e di cui sono espressione vera.

Al riguardo piace ricordare le decine di progetti integrati, atti cioè a rispondere ad esigenze di sicurezza idrogeologica dei territori e contemporaneamente di costituire strumenti preziosi per il "governo" collettivo della risorsa irrigua che nel PNSR e subito dopo nei PSR, troveranno nella programmazione UE 2014-2020 le energie necessarie per tradursi in opere pubbliche in grado di condizionare positivamente le storie economiche e sociali dei territori interessati. Qui vi è anche quella capacità multifunzionale che in ogni nostro ufficio tecnico è esaltata e che spazia dalla difesa del suolo, alla gestione dell'acqua irrigua, dalla produzione di energia rinnovabile da idroelettrico, alla realizzazione di aree di fitodepurazione e ricarica della falda.

Non ultimo è da ricordare che l'Italia ha promosso con norme la premialità, il 20%, nella scelta delle opere pubbliche meritevoli di quei progetti che guardano ai fiumi con un'attenzione particolare e che ANBI, anche tramite la frequentazione di quanto previsto con la sottoscrizione del protocollo di intesa con il CIRF, intende perseguire con determinazione.